La riunione straordinaria del consiglio regionale marchigiano

L'impegno e la forza di un popolo che non si piega al terrorismo

Ricordate le figure di Mattarella e dei tre agenti di PS assassinati a Milano Il discorso del presidente Bastianelli - Attorno alle vittime della violenza

ANCONA — Un dibattito attento, non rituale, quello sviluppato dal Consiglio regionale delle Marche convocato in seduta straordinaria, dopo gli efferati delitti che hanno accomunato nella spietata logica terroristica Palermo e Milano.

Come ha ricordato in apertura di seduta il presidente del Consiglio compagno Renato Bastianelli, proprio mentre si decideva per la convocazione, a seguito dell'omicidio del presidente della giunta regionale Santi Mattarella giungeva la notizia del massacro dei tre agenti di PS a Milano. Presenti in sala, come momento non solo ideale di saldatura tra istituzioni e realtà sociale e politica, i rappresentanti dei partiti democratici, delle forze sindacali, ufficiali dei CC, il questore della città, il sindaco Monina

Per il PCI, tra gli altri, il segretario regionale Marcello Stefanini e il segretario provinciale anconetano, membro della direzione nazionale, Milli Marzoli. E per il PSI e PRI i rispettivi segretari regionali Simonazzi e Berardi.

Bastianelli, nella sua prolusione, assieme al cordoglio ai familiari e alla solidarietà dei democratici marchigiani verso i lavoratori di pubblica sicurezza e i carabinieri, ha svolto alcune considerazioni. «Pur comprendendo i legittimi sentimenti di rabbia e sgomento che colpiscono l'opinione pubblica in questi casi, dobbiamo avvertire qual è il pericolo più grave da evitare: quello dell'assuefazione, dell'indifferenza verso questi pur tremendi fatti».

Il presidente ha detto di non condividere quelle posizioni che tendono a minimizzare, parlando magari di aspetti formali, il valore politico, morale e civile di manifestazioni quali, appunto, la convocazione straordinaria del consiglio

«Il paese, il nostro paese — ha continuato Bastianelli — ha retto alla dura prova cui è sottoposto da molti anni, proprio perché la rassegnazione, la disperazione non si sono imposte; perché c'è sempre stata pronta una risposta popolare, delle forze politiche, di rappresentanti della comunità civile». Non è mancato, nelle parole del presidente che ha ricordato tra l'altro la necessità di ricreare in questi momenti difficili le condizioni per l'unità tra le forze democratiche, un appello rivolto alle giovani generazioni. Ha ricordato l'ultima manifestazione contro il terrorismo dell'8 dicembre scorso ad Ancona, sottolineando come in questa azione coerente svolta dalla Regione si sia sempre tenuto conto del contatto diretto con il popolo, con i lavoratori, con gli educatori, coi giovani. Nel dibattito che è seguito, molti gli interventi che si sono richiamati alla necessità di dare quanto prima una guida politica salda e unitaria al paese. Ne hanno parlato il capogruppo comunista Giacomo Mombello, l'assessore socialista Righetti, Todisco Grande della sinistra indipendente e lo stesso presidente della giunta Massi. Per gli altri partiti hanno preso la parola Giampaoli della Democrazia Cristiana, Venarucci per il PRI, Del Mastro per il PSDI.

Mombello, oltre a ricordare la mobilitazione di questi ultimi dieci anni, ha proposto tre punti su cui incentrare la mobilitazione dell'ente regione: continuare ed intensificare l'iniziativa nelle scuole, nelle fabbriche e nei quartieri sui temi della difesa delle istituzioni democratiche; adoperarsi per promuovere un grande incontro tra popolo, istituzione e forze armate.

A Civitanova Marche domani in piazza con il PCI per la pace e il disarmo

CIVITANOVA MARCHE — La manifestazione per la pace e contro la corsa agli armamenti organizzata per la giornata di domani dalla Federazione provinciale di Macerata e dal comitato regionale del PCI, congiuntamente alla Federazione giovanile, cade in un momento quanto mai delicato ed incerto a livello internazionale: l'invasione dell'Afghanistan, le tensioni interne all'Iran, il contrasto USA-URSS, sembrano riportare indietro di anni il difficile equilibrio raggiunto con la distensione.

Il rilancio dei temi internazionalisti, della coesistenza pacifica, del rapporto di amicizia tra i popoli, sono dunque non soltanto vuote parole d'ordine per il nostro partito, ma un programma politico, elementi per aggregare la gente, specie i giovani.

Proprio in questa direzione va all'appuntamento di domani a Civitanova Marche, organizzato in maniera tale da non esaurirsi con il comizio o il solito dibattito.

Il programma è intenso: dalle 14 alle 18.30 «sit-in» in piazza XX Settembre, con raccolta di firme, mostre e musica. Contemporaneamente, al Cine-Teatro Rossini verrà proiettato il film «Il dottor Stranamore». Alle 19.45, dopo un corteo, è previsto il comizio dei compagni Tullio Vecchietti della direzione e di Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI.

In serata, a conclusione, è previsto un concerto del cantautore Pierangelo Bertoli.

Padre Formiconi conclude il «giro»

«Marchigiani, grazie a nome del Nicaragua»

I concreti risultati ottenuti nella nostra regione dall'inviato del governo Sandinista

ANCONA — L'inviato del governo Sandinista del Nicaragua è stato altri due giorni nelle Marche svolgendo un'attività intensissima ed ottenendo, come sempre, dei risultati sia sul concreto che su quello politico più in generale.

La intervista al TG3, le notizie trasmesse dal Giornale radio Marche, assieme alle richieste che gli sono piovute da diverse emittenti locali, come Teleradio Senigallia Centro, Radio Sibilla di Ancona, hanno dimostrato che il tema «Nicaragua», la sua guerra di liberazione, sono all'ordine del giorno, qui nelle Marche.

E, visti i risultati, non poteva che essere così: nel magazzino del Comitato regionale pro-Nicaragua vi sono 50 scatoloni di medicinali selezionati; 300 di abbigliamento; 150 di alimenti speciali per bambini; 77 di confezioni di carta, offerte dalle Cartiere Miliani di Fabriano; 360 scatoloni di scarpe.

E' la conseguenza di un impegno comune di privati cittadini, di centri missionari, di case del popolo, di associazioni culturali, di amministrazioni locali delle quattro province. Debbono ancora giungere medicinali ed attrezzature sanitarie che sono state promesse dall'ospedale cardiologico «Lancisi» e dal «Salesi» di Ancona e i materiali che sono in raccolta nella zona del Fermano.

«Le risposte più positive si sono avute dai consigli di fabbrica — ci dice padre Bernardino Formiconi — dopo aver visitato la Manifattura Tabacchi di Chiaravalle. Positivi sono stati anche gli incontri con il geometra Alberto Maria Burattini, vice presidente della Cassa di Risparmio di Ancona e con gli amministratori di Senigallia e Montemarciano.

Presso la Presidenza del Consiglio della Regione Marche, padre Formiconi ha prelevato i primi dieci milioni dal conto corrente appositamente aperto e sul quale si susseguono i versamenti di enti e privati.

Oggi — sottolinea l'inviato del governo del Nicaragua — le principali emergenze nel paese del centro America sono nel campo sanitario. Il ministero della Salute pubblica ha lanciato un appello perchè i nostri bambini stanno morendo per mancanza di cure, di medicinali ed attrezzature. Abbiamo bisogno di tutto, dai termometri agli elettrocardiografi. Mi auguro che qui dalle mie Marche padre Formiconi è originario di Civitanova marche n.d.r.), vengano ulteriori contributi anche di attrezzature vecchie, ma utilizzabili, come lettini per bambini.

Prima di proseguire nel suo instancabile viaggio per l'Italia padre Formiconi non ha voluto mancare di incontrarsi con il sindaco e la popolazione di Montecosaro (MC). «Era doveroso ringraziare la generosità di questo piccolo centro — sottolinea — che ha dimostrato tanta solidarietà raccogliendo tra gli operai oltre un milione di lire ed inviando materiale ad Ancona, e questo mi fa più felice visto che mia madre è nata proprio qui a Montecosaro e quindi anch'io mi sento un poco di questo paese».

La raccolta del materiale e di denaro continua anche se un primo quantitativo è già stato inviato al Centro interportuale di Genova e continuerà fino alla fine del mese. Nel capoluogo ligure il materiale sarà poi imbarcato su una nave

Bruno Bravetti

Verso il convegno del PCI su: «informazione e territorio»

Antenne ad alta intensità

Record delle private nella zona di Pesaro-Urbino

PESARO — Dopo l'assalto l'occupazione, una «occupazione» massiccia tale da non lasciare molto spazio a nuovi pretendenti a meno che essi non ricorrano ad azioni di «pirateria». La materia prima del contendere è l'etere, gli occupanti, ovviamente, le emittenti radiotelevisive private con la loro fitta rete di antenne che ha letteralmente coperto anche il territorio della provincia di Pesaro e Urbino.

30 emittenti per 330 mila abitanti

Per una popolazione che si aggira all'incirca attorno ai 330 mila abitanti sono in funzione (Rai ed estere escluse) circa 30 antenne. Per la precisione 27 radiofoniche e 3 televisive, grosso modo una ogni 11-12mila abitanti. Una buona metà ha trovato logica dislocazione sul litorale, nei comprensori di Pesaro e di Fano, ma la massima densità di emittenti, si registra in una zona montana dell'entroterra, nell'Urbinate, dove il rapporto è di una antenna ogni 6mila abitanti. Il dato più negativo (se così lo si vuol definire) lo possiede la zona di Macerata Feltria con una sola emittente per i circa 20mila abitanti.

L'occasione per effettuare l'ennesimo rilevamento per definire il panorama delle emittenti radiotelevisive locali del Pesarese è data dal convegno («Informazione e territorio: l'esperienza marchigiana») che il Comitato regionale del PCI ha promosso per sabato prossimo 12 gennaio presso la Sala della Provincia (inizio ore 9) al quale parteciperà il compagno Luca Pavolini della sezione problemi dell'informazione e Rai-TV della Direzione PCI.

Già di per sé un rilevamento completo della situazione presenta non poche difficoltà. Si ha a che fare con una situazione in perenne movimento: ci sono nuove antenne che sorgono, altre che spariscono, non mancano inquietanti tentativi di concentrazione, si profila anche un sensibile mutamento di tendenze costituito soprattutto dalla volontà di intraprendere il «gran salto» dall'informazione parlata a quella teletrasmessa.

«Effettivamente l'interesse verso il mezzo televisivo è accresciuto — afferma Stefano Angelini di Radio Antenna 3 — ma è bene distinguere sempre la funzione dei due strumenti (televisivo e radiofonico) che è assai diversa. A mio parere questa tendenza, che nella nostra provincia non si è per ora manifestata, è favorita dalla scelta delle grandi compagnie pubblicitarie nazionali di convogliare verso le emittenti televisive i messaggi pubblicitari».

Ma si limitano a questo le grandi compagnie nazionali, quelle che si spartiscono il grosso della pubblicità? Evidentemente no, l'affidamento del messaggio pubblicitario spesso rappresenta il primo passo per realizzare il controllo delle emittenti.

Radio Antenna 3 è l'unica emittente radiofonica che si è data una dimensione (non soltanto tecnica) provinciale. «Stiamo raccogliendo i risultati di una scelta *diversa* — affermano nell'ufficio di redazione della emittente — e abbiamo elementi certi che testimoniano di un sensibile consolidamento della nostra utenza e di una buona tenuta di quella generale. Ad esempio giovani e giovanissimi optano in gran numero per la radio anche durante le ore serali, quelle che si pensa monopolizzate dalla TV».

Ampia possibilità di scelta ma...

La scelta vastissima consentita nel Pesarese dalle numerose emittenti non è però sinonimo di un ampio ventaglio di possibilità culturali, di trasmissioni con un certo livello di interesse e vivacità. Salvo pochissime defezioni il clichè delle emittenti radiofoniche è restato quello degli inizi. Certo con qualche accorgimento tecnico in più, ma la musica (senza scelte organiche), le dediche, il «giochino» e tanto sport chiacchierato la fanno da padroni.

Le TV sotto questo aspetto non si può dire che volino più in alto. La differenza con le radio? Semplice: basta sostituire a musica e dediche una non certo allettante sequela di film e telefilm.

g. m.

L'«Espresso Livorno» sarebbe antieconomico

Soppresso il traghetto della Ancona-Haifa

Il servizio registrerebbe una perdita di un milione al giorno Un «alleggerimento» anche nei collegamenti con la Jugoslavia

ANCONA — Ancora un colpo alle pur ottime prospettive di sviluppo del porto dorico: la motonave «Espresso Livorno» (serie «canguro») che faceva servizio di traghetto sulla tratta Ancona-Haifa (Israele) dai primi mesi dello scorso anno, è stata spostata sulla rotta Brindisi-Patrasso, in seguito alla sospensione della linea col Medio Oriente.

La scelta (affiancata anche da una modifica ed alleggerimento dei servizi settimanali per la Jugoslavia) è certamente di quelle che avranno conseguenze economiche e politiche.: proprio ieri, in risposta ad una prima preoccupata richiesta di delucidazioni della Camera di Commercio, il ministro della marina Mercantile ha fornito assicurazioni, che poi tali non sono state.

Viene ad essere colpita così l'*unica* compagnia di navigazione italiana pubblica, operante ad Ancona: la Società Adriatica di Navigazione, con sede ad Ancona, che ha da poco tempo rilevato, dopo una fallimentare gestione, le ex «Linee Marittime dell'Adriatico». Proprio la travagliata storia che sta dietro a questo passaggio è all'origine degli attuali problemi.

La motivazione della soppressione secondo la SAN e il Ministero, infatti, sta nel fatto che l'«Espresso Livorno» perde un milione al giorno. Questo però non convince molto gli operatori economici e le forze politiche e sindacali cittadine: quando si «mette in piedi» una nuova rotta e nel giro di neanche un anno si decide di eliminarla — questo l'interrogativo di molti — non sembrerebbe errato riflettere anche su quale gestione, quale impostazione programmatica di lungo respiro si sia poi avuta.

«Bisogna tener conto — dice il compagno Rolando Pavani, membro del Direttivo provinciale della Federazione comunista di Ancona — che il 1979 è stato un anno di dure battaglie sindacali per i lavoratori ex LMA, per la difesa del posto di lavoro: il che, inevitabilmente, ha inciso anche sulla regolarità dei servizi.

Soprattutto — continua Pavani — ha inciso la poca credibilità offerta dal servizio stesso agli utenti, a causa delle frequenti avarie e della seria ipoteca sul suo futuro esistente fin dall'inizio dell'attività».

«Per incidere concretamente nel mondo del trasporto merci marittimo — incalza il compagno Silvano Lorenzini, console della Compagnia Lavoratori Portuali — occorre garantire allo spedizioniere che le merci arrivino nei tempi stabiliti». La domanda che ci si pone è dunque come mai, mentre ad Ancona arrivano sempre nuove compagnie straniere (che lavorano con alti guadagni), l'unica società italiana non riesce invece a funzionare per lo meno in pareggio.

Per la linea con Israele, infine, l'augurio è che si ritorni sulla decisione presa

Si inasprisce la lotta dei pescatori adriatici

ANCONA — Manifestazioni, cortei,, contatti con gli amministratori, reiterate riunioni a Roma al ministero della Marina mercantile: tutto questo a seguito del prolungamento dello sciopero dei pescatori adriatici contro l'aumento del gasolio, che riduce i loro margini di guadagno. La protesta è entrata nel decimo giorno.

La lotta si è radicalizzata, anziché smorzarsi, dopo le pressioni della marineria di S. Benedetto. Ieri pomeriggio i pescatori di questa città hanno partecipato ad un corteo che ha attraversato il centro cittadino per concludersi sul lungomare, nei pressi della «rotonda».

In questa manifestazione, al tema del rincaro del carburante si sono aggiunte le richieste di una riforma della previdenza marinara. Altro momento significativo all'interno della vertenza che, dopo la «scintilla» accesa dai lavoratori marchigiani e abruzzesi si sposta ora anche verso le marinerie del Tirreno, si avrà oggi: a Giulianova avrà luogo un incontro promosso dal sindaco, che ha convocato i sindaci delle altre città marinare delle Marche e dell'Abruzzo.

«Credo che questo sia un avvenimento molto importante — ha detto ieri mattina il direttore della Cooperativa pescatori di Ancona, il compagno Giuseppe Cingolani — è la dimostrazione che gli enti locali in questo momento sono vicini alle rivendicazioni dei pescatori e penso che un loro intervento potrà essere positivo per la soluzione del nostro problema».

Cingolani ha fatto il punto anche sui contatti avuti nella capitale con il ministro della Marina mercantile, Franco Evangelisti. «Abbiamo avuto incontri — ha aggiunto — anche con parlamentari di vari partiti a cui abbiamo esposto le nostre richieste di modifica al disegno di legge presentato dal governo, ma si è ancora in una situazione molto fluida».

Sull'argomento, come si sa, è stata presentata da un gruppo di senatori comunisti una proposta di legge fin dal novembre scorso. Le federazioni nazionali hanno indetto un incontro di tutte le marinerie italiane che dovrebbe effettuarsi, sempre a Roma, sabato o lunedì prossimi.

Mentre i partiti dell'opposizione votano la sfiducia alla giunta dc di Ascoli

Altre tre comunicazioni per le tangenti

Riguardano due imputati del processo in corso e il segretario amministrativo del comitato comunale dc - Le dimissioni chieste per porre fine allo stato di precarietà dell'esecutivo comunale

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO — I partiti all'opposizione del monocolore democristiano di Ascoli Piceno, PCI, PSI, PSDI e PRI, hanno presentato una mozione di sfiducia nei confronti della giunta De Sanctis e ne chiedono le immediate dimissioni.

Tre comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal procuratore della Repubblica Mario Mandrelli nei confronti dell'ex assessore all'urbanistica Serafino Miozzi (DC), dell'ing. Sandro Giacomini, due imputati di «grido» nel processo delle tangenti in corso (che riprenderà comunque il 28 gennaio prossimo) e, fatto clamoroso, nei confronti del segretario amministrativo del comitato comunale della DC, Nicodemo Mosca. Sono questi i due fatti più significativi della cronaca politico-amministrativo-giudiziaria di Ascoli Piceno degli ultimi giorni..

Ma ritorniamo alla mozione di sfiducia. «Il consiglio comunale, considerato che la giunta municipale, eletta avventurosamente nella seduta del primo dicembre '79 non ha una maggioranza che la sostiene (a meno che i così detti «indipendenti di destra» dell'ex missino Grilli affermino ufficialmente di farne parte e che la DC riconosca questo dato di fatto, ndr), non ha annunciato alcun programma di attività e di iniziative ed è costretta, appunto dalla precarietà in cui versa, a deliberare illegittimamente, appropriandosi dei poteri del Consiglio; rilevato che, invece, la città di Ascoli ha bisogno di una giunta la quale risponda agli interessi della sua popolazione e non a quelli ristretti della Dc, o addirittura di fazioni o uomini della stessa, esprime sfiducia nella giunta minoritaria democristiana e fa voti perchè il sindaco, gli assessori ed il gruppo politico democristiano ne traggano le dovute conseguenze».

Questo è il testo della mozione presentata dai quattro partiti. In base al regolamento consiliare in vigore, il consiglio comunale deve essere convocato entro dieci giorni per votaria. Sono bastati pochi giorni per avere una conferma della totale inefficienza ed incapacità del monocolore dc, incapace della pur minima scelta amministrativa, come nel caso del piano poliennale di attuazione (per non scegliere si è inserito nel PPA tutto il territorio comunale).

Non si capisce a questo punto quali interessi si debbono proteggere per continuare con questa giunta e, diciamo anche, con questa legislatura. Oltretutto, sicuramente più della metà della stessa DC ascolana è contraria a che si vada oltre in questo assurdo e sempre più autolesionistico tentativo di salvare la legislatura in corso. Si tratta, quindi, di agire di conseguenza. Si deve, una volta per tutte, chiudere una pagina della vita amministrativa di Ascoli Piceno che per le inequivocabili responsabilità politiche della DC, è da annoverare tra le più nere della sua storia.

Ci riferiamo ovviamente anche al processo delle tangenti, nel quale sono coinvolti tre grossi esponenti democristiani. Le comunicazioni giudiziarie ultime riguardano un episodio tirato in ballo da Serafino Miozzi nel corso del dibattimento processuale.

L'ex assessore dc aveva denunciato di essere stato fatto oggetto di un tentativo di corruzione da parte di giuseppe Ameli (uno dei tanti concussi e parte civile nel «processone») per ottenere una sollecita approvazione di alcune licenze edilizie. L'indagine, prontamente avviata dal procuratore della Repubblica (favorito anche dalla sorte del processo) ha portato alle tre comunicazioni giudiziarie.

Ovviamente siamo alle prime fasi dell'indagine. Il procuratore della Repubblica non ci ha potuto fornire particolari significativi.

Con ogni probabilità Mandrelli sta cercando di far luce su un versamento di denaro fatto dall'Ameli alla Democrazia Cristiana. Se però ci troviamo di fronte ad un libero e legittimo, in questo caso, contributo dato dall'Ameli ad un partito, o se invece esistono gli estremi di una vera e propria corruzione, lo stabilirà il magistrato.

Ma solo nel caso della corruzione il fatto sarebbe penalmente perseguibile. Bisogna comunque stare attenti al polverone che, partendo da queste indagini collaterali, si sta cercando e si cercherà sicuramente di innalzare attorno al processo principale, quello ormai giunto alla fase delle arringhe, per fuorviare l'attenzione dai gravissimi reati di cui sono stati chiamati a rispondere Miozzi, Cuculli, Viccei, Scaramucci, Corradetti, Quinto e Giacomini.

Franco De Felice

Stamane ad Ancona l'apertura dell'anno giudiziario

ANCONA — E' fissata per domani mattina l'apertura ufficiale dell'anno giudiziario. La cerimonia avverrà, come al solito, nella sala delle udienze della Corte di appello di Ancona (ore 10), nella zona Palombare dove è ancora distaccato provvisoriamente il tribunale.

Dopo la relazione sulla amministrazione della giustizia nel distretto, durante l'anno 1979, letta dal Procuratore Generale, avrà luogo un dibattito. All'incontro, che con ogni probabilità proseguirà nel pomeriggio, saranno presenti i rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura, del ministero di grazia e giustizia ed esponenti delle categorie interessate ai problemi del mondo giudiziario.

In una nota il presidente della Corte d'appello Mazza, precisa che con tale riunione (a cui parteciperanno forze politiche e sociali, pubblici amministratori), si potrà contribuire a compiere una verifica dello stato di attuazione della normativa introdotta nella materia dell'assistenza penitenziaria e post-penitenziaria, dell'assistenza ai minori, ai tossicodipendenti e agli altri infermi di mente e segnalare, altresì, difficoltà e problemi emersi nel corso dell'attuazione stessa.

Hanno annunciato la loro assenza — seppur invitati, secondo una prassi consolidata — gli avvocati e i procuratori legali (almeno quelli iscritti al Consiglio dell'Ordine della provincia di Ancona), che intendono con questo loro gesto protestare per i ritardi nella sistemazione del palazzo di giustizia di Corso Mazzini e per le troppe disfunzioni.

Che cosa denunciano in particolare gli avvocati? Nella nota parlano di «carenze che riguardano la mancata ristrutturazione del Palazzo di giustizia (il vecchio stabile danneggiato dal terremoto del 1972 è ancora chiuso, n.d.r.), la cronica disfunzione degli uffici. A giudizio dell'ordine forense, di fronte a questi problemi si è registrata la pressoché assoluta mancanza di iniziative da parte di chi di competenza, volte al fine di porvi rimedio.

Oggi l'assemblea provinciale degli studenti in preparazione della conferenza di organizzazione della FGCI

Quale cultura a scuola ed in fabbrica

ANCONA — Con l'articolo del compagno Roberto Papa, responsabile studenti medi della Federazione provinciale della FGCI di Ancona, cominciamo a porre particolare attenzione ai problemi, politici e di struttura, della Federazione giovanile, nel momento in cui essa va alla preparazione della Conferenza Nazionale d'Organizzazione, prevista per il mese prossimo.

L'idea di dare vita ad un centro culturale che operi secondo i criteri dell'«educazione permanente»

ANCONA — L'Assemblea Provinciale degli Studenti Medi, appuntamento importante per una puntuale preparazione della Conferenza provinciale di Organizzazione della FGCI, si tiene oggi pomeriggio alle ore 16, alla Sala della Provincia.

In queste settimane, il movimento studentesco è impegnato a sviluppare una vasta mobilitazione, per costringere il Parlamento ad approvare una legge sulla democrazia scolastica, rispondente alle richieste degli studenti.

Le lotte di questi ultimi mesi hanno visto coinvolti, con successo, migliaia di studenti nelle manifestazioni, nelle assemblee, nella stesura delle mozioni: si è partiti da un problema reale che viene sentito direttamente da moltissimi giovani e su questo si è impostata una lotta con obiettivi chiari e scadenze precise.

La piattaforma degli studenti ha visto unite le sinistre dentro e fuori il Parlamento, permettendo così anche di battere il Governo: facendo nel contempo risultare chiaramente chi è per un reale rinnovamento della scuola e della società e chi, invece, è ancorato a logiche di potere ed ha tutto l'interesse che la scuola si degradi ed aumenti il suo distacco dalle esigenze della società.

Nel momento in cui ci si incammina verso il varo di una nuova legge (entro il 23 febbraio), sarebbe un grave errore se l'insieme della sinistra non si facesse nuovamente portavoce delle richieste del movimento degli studenti. Per quanto riguarda l'intervento diretto sull'organizzazione istituzionale della scuola, partiremo con una iniziativa, già progettata da qualche mese: la costituzione, cioè, di un centro di studio ed elaborazione attorno ai problemi scolastici-culturali, capace di funzionare anche da coordinamento e supporto organizzativi per quelle iniziative culturali e di sperimentazione che abbiamo intenzione di avviare.

L'idea è quella di un «centro culturale» aperto a studenti e docenti dove si discuta, si produca materiale, si offrano dei servizi per sviluppare attività nelle scuole, nelle fabbriche (educazione permanente), ecc. La proposta, nasce dalla novità stessa costituita da questo movimento e si basa sulla pochezza degli obiettivi raggiunti negli anni scorsi: questioni anche di una certa importanza che non riuscirano però, il più delle volte, ad intaccare l'organizzazione politico culturale dell'istituzione scuola

Uno degli obiettivi centrali e far diventare questa istituzione fondamentale, una struttura sociale permanente, aperta e rispondente ai bisogni dei giovani, di tutti i cittadini. Ecco quindi le ipotesi di lavoro della FGCI, attorno ad una ricerca ed un intervento su questioni quali, ad esempio, la figura sociale dello studente, del giovane in genere (in relazione al mondo del lavoro, particolarmente quello «marginale»), il suo reddito: in maniera tale, cioè, da avere un quadro preciso circa la condizione di marginalità sociale e culturale dei giovani e per ricavarne poi delle indicazioni di intervento diretto. Nella nostra federazione, stiamo sviluppando una riflessione sulla struttura organizzativa della FGCI, in relazione anche alla Conferenza Nazionale d'Organizzazione, che si terrà nel febbraio prossimo.

La questione è di come sviluppare il processo di autonomia della nostra organizzazione e di come strutturarla, affinchè divenga strumento dei giovani per la trasformazione della società e per una autonoma incisività sui propri destini. Una delle ipotesi fatte nel corso del vasto dibattito politico ancora aperto, verte sull'idea di costruire entità politica autonoma della sinistra giovanile, partendo dalla FGCI, per farla poi diventare avanguardia politica, strumento di sintesi ed anche di coordinamento di più forme organizzate dei giovani (circoli, comitati, ecc.) superando la struttura di piccolo partito che ora abbiamo.

Non è nella mente di nessuno la proposta di un «cartello» di gruppi tradizionali. Questa ipotesi parte dall'esigenza di avere uno strumento politico organizzativo autonomo dei giovani, che serva da interlocutore al movimento operaio ed alle sue principali espressioni politiche, per trovare un legame comune non sugli slogans, ma su contenuti reali.

Roberto Papa